Pasqua, l'ultima notte di veglia del Signore

Nel periodo di Pasqua tutto il Giappone si veste di bellezza. Fa questo ogni anno non per celebrare la risurrezione del Signore Gesù, ma per gioire con la natura per la fioritura dei ciliegi. Alla sera si va a sedersi con gli amici e parenti sotto i ciliegi per gustare, bevendo del sake al chiaro di luna, questa bellezza magica che sembra traghettare un po' della bellezza dell'aldilà. La concomitanza della fioritura dei ciliegi con il memoriale della Pasqua del Signore può essere di aiuto ai cristiani per cogliere attraverso questa effimera e breve bellezza della natura la straordinaria e duratura trasformazione di tutto il Creato che la risurrezione di Gesù ha inaugurato.





La risurrezione di Gesù non è paragonabile a una semplice e momentanea fioritura, ma è una Ri-creazione di tutto il Creato. Quando il Signore risorto incontrerà i suoi amici ordinerà loro di andare per il mondo intero ad annunciare a ogni creatura, sia essa un sasso, una pianta, dell'acqua, un animale o una persona, la straordinaria notizia che è il Vangelo: Colui che fu ucciso sulla croce, uscendo vivo dalla tomba, ha sconfitto la morte nella sua carne per tutto il creato e dona ad ogni creatura una vita nuova, non più soggetta alla caducità e alla morte.

Disse loro: "Andate per il mondo intero e predicate il Vangelo a ogni creatura." (Marco16:15)

Ogni anno, a Pasqua, ad ogni creatura viene annunciato questa "Bella notizia": "sappi che tu non sei destinato a finire la tua esistenza in una tomba, ma seduto alla tavola del Padre."

Perché celebriamo la risurrezione del Signore di notte?

La Sacra Scrittura e la Liturgia rispondono alla nostra domanda. La Liturgia della notte di Pasqua si apre con una antica e solenne orazione chiamata Preconio pasquale. In esso viene detto:

"O notte veramente gloriosa, che ricongiunge la terra al cielo e l'uomo a Dio!"

La grandezza e unicità di questa notte sta nel fatto, come ci narrano i Vangeli, che fu durante la notte che "il Cristo, spezzando i vincoli della morte, risorge vincitore dal sepolcro", come canta sempre il Preconio pasquale. Tutti e quattro gli evangelisti poi concordano nel dire che Gesù uscì, non visto da nessuno, dalla tomba nel pieno della notte. Maria di Magdala infatti, pur andando al sepolcro quando ancora era buio, lo troverà già vuoto (Giovanni 20:1)



"O notte beata, tu sola hai meritato di conoscere il tempo e l'ora in cui Cristo è risorto dagli inferi." (Preconio pasquale)

Se allarghiamo il nostro sguardo a tutta la Sacra Scrittura, come la Liturgia della Veglia pasquale fa proponendoci la lettura di importanti brani biblici, ci rendiamo conto che *il Signore ha compiuto le sue opere di salvezza sempre di notte!*

Un antico racconto rabbinico, detto "Poema delle quattro notti" che si trova nella traduzione

aramaica del Pentateuco, risalente a prima di Gesù, ci informa che il Signore ha passato per ben 4 volte la notte in bianco per compiere le sue azioni di salvezza.



La prima volta in cui non poté chiudere occhio fu quando creò il cielo e la terra per salvare dal nulla tutto il Creato, come ci racconta l'inizio della Genesi. Questo brano viene letto come prima lettura durante la Veglia Pasquale.

La seconda notte in cui il Signore non poté dormire fu quando Isacco, ormai sui 37 anni, fu portato sul monte Moria per essere legato sull'altare ed essere sacrificato dal padre Abramo. Questo fatto viene letto come seconda lettura alla Veglia Pasquale.

La terza notte insonne del Signore fu quella in cui fece uscire Israele dall'Egitto: *Una notte di veglia fu per il Signore, quando li fece uscire dalla terra d' Egitto: questa deve essere una notte di veglia in onore del Signore per tutti i figli d' Israele nelle loro generazioni.* (Esodo 12:42) Questo fatto viene letto come terza lettura alla Veglia Pasquale.

La quarta notte in bianco, secondo il "poema delle quattro notti", il Signore la passerà per salvare tutti e tutto quando verrà la fine.

Questa notte per i cristiani coincide con la notte pasquale, la quale riassume e porta al loro pieno compimento tutte le azioni di salvezza compiute dal Signore durante le sue precedenti notti insonni:

Questa è la notte che salva su tutta la terra i credenti nel Cristo dall'oscurità del peccato e dalla corruzione del mondo, li consacra all'amore del Padre e li unisce nella comunione dei santi...
Il santo mistero di questa notte sconfigge il male, lava le colpe, restituisce l'innocenza ai peccatori, la gioia agli afflitti...
Dissipa l'odio, piega la durezza dei potenti, promuove la concordia e la pace.



L'assemblea per voce del diacono in questa notte santa coinvolge il Cielo, la Terra e tutti i Cristiani per celebrare il trionfo del Signore risorto:



Esulti il coro degli angeli, esulti l'assemblea celeste... Gioisca la terra inondata da così grande splendore... Gioisca la madre Chiesa, splendente della gloria del suo Signore...

Questa assemblea notturna dei fedeli non sa più come esprimere la sua riconoscenza e gioia al Padre celeste per "l'immensità del suo amore per noi, per l'inestimabile segno di bontà"

mostratoci nel voler riscattare gli schiavi del peccato e della morte che noi siamo sacrificando il Figlio suo, la gioia del suo cuore!

Si giunge perfino a cantare quel "Felix culpa", a osar dire che "ben fece



Adamo a peccare", che sembra una bestemmia teologica se non trovassimo scritto ciò in questi antichi testi che vibrano di un amore indiscusso e totale. "Felice colpa, che meritò di avere un così grande redentore!"

Per significare la luce del Signore risorto, che squarcia le tenebre della notte e della morte, la Liturgia ci offre un simbolo: il cero pasquale. Il diacono, mentre viene offerto questo cero per onorare il nome di un così grande Salvatore, il Signore Gesù, canta:

questo cero...risplenda di luce che mai si spegne. Salga a te (= il Padre celeste) come profumo soave, si confonda con le stelle del cielo. Lo trovi acceso la stella del mattino (=il Signore Gesù), questa stella che non conosce tramonto: Cristo, tuo Figlio, che risuscitato dai morti fa risplendere sugli uomini la sua luce serena

La luce amica di questo cero, immagine discreta del Signore risorto, illuminerà le nostre notti e ci accompagnerà sul resto del sassoso cammino che ci separa dalla casa del Padre.

O notte veramente gloriosa, che ricongiunge la terra al cielo e l'uomo al suo creatore!

A tutti buon cammino alla luce del Signore risorto, Giuliano

